

da CATALOGO DELLE PSICOMACCHINE 2055 (6^a)
Serie Love - *Altruino*

di Sandro Ottoni

Altruino – NC 439

equipaggi sentimentali

Scambiatore personale.

L'Articolo, realizzato in similpelle di ghepardo con maculature di *bario 56* e *ytterbo 70*, dentiera in *rutenio 44*, offre la possibilità di scambiare il proprio Io con uno altrui, temporaneamente o definitivamente. Versatile e adattabile in qualsiasi situazione è molto richiesto dalla clientela sensuale e/o sentimentale per vari giochi amorosi.



Figura 29 – **Altruino**
Indossato da Dale Arden

Il funzionamento è semplicissimo. Calzata la similpelle di ghepardo in modo da ricoprire la testa e le spalle, ci si avvicina al soggetto con cui si desidera scambiare l'Io, con uno scatto felino lo si adenta a un orecchio, naso, spalla o altre sporgenze, cercando di mordere abbastanza a fondo e mantenere la presa per alcuni secondi. Durante la morsicatura l'Io dello scambista trapassa nel nostro e viceversa. Non si prova alcun dolore, semmai un piacevole languore. Lacerazioni, sanguinamenti, cicatrici, eccetera, guariscono completamente in un paio d'ore ma i Neoesibizionisti le conservano aperte e in bella mostra spruzzandole con *Ununseptio 117* spray (*Piaag* - NC 895 per le durate più lunghe). Le tracce dei morsi, con i loro significativo disegno, consentono tra l'altro di giocare in società al tradizionale *Lei non sa chi sono io!* come pure al coreano, vivacissimo, *Ki-Kakhio 6.0*.

Nell'uso comune si preferisce celare lo scambio di identità in modo da ingannare gli altri e approfittare degli equivoci che si generano. Ad esempio, in questo momento, non è affatto detto che l'autore di queste note sia proprio lui. Potrebbe essere tranquillamente un altro, un io scrivente che ha preso il posto di Kyky Svuda, che digita alla tastiera, un altro o persino un'altra con cui Svuda potrebbe aver scambiato l'Io, mediante *Altruino*... Si dovrebbe però obiettare: la scrittura di Svuda è facilmente riconoscibile, lo stile è ineguagliabile, chi mai potrebbe imitarlo?

Giusto! Ma chi garantisce che il medesimo io scrivente non sia stato un altro, nel corpo di Kyky, fin dai suoi esordi?

Nessuno! Anche perché *Altruino* fu commercializzato nel 2035, ben prima che un autore di nome Kyky Svuda iniziasse mai a pubblicare. E allora mettiamo che il giovane Svuda fosse – diciamo un attore di teatro – un giovane attore brillante, con talento per la scena, poco versato però nella scrittura. E diciamo che io, lo scrivente, potrei essere stato, oppure, perché no ... stata, una giovane e timida scrittrice, innamorata di Svuda e disposta a scambiare con lui l'Io. Così, per gioco, come si fa spesso tra innamorati. In effetti scrivevo poesie bellissime, ma ero piuttosto inadatta a esibirmi in pubblico a causa di una spaventosa timidezza. Alla presentazione della mia prima raccolta, *Libidolabile*, pubblicata anonima a mie spese, iniziai balbettando: «La li ... la li ... la-la-la...» e m'interruppi, ma il pubblico, scambiandomi per una cantante lirica, si sentì chiamato in causa e mi rispose in coro con un «lalla lalla li-li» del tutto inappropriato. Questo mi abbatté definitivamente. Cominciai a lacrimare in silenzio, poi ad ansimare, poi a singhiozzare, poi a stropicciare le mani sul petto. Boccheggiai e gemevo, emettevo suoni cavernosi e vocalizzi primordiali e non riuscivo a coagulare nulla di intelligibile. Dopo 4' e 20" smisi di colpo e mi afflosciai sulla sedia. L'applauso fu scrosciante.

Kiky Svuda, che mi aveva accompagnata e anzi aveva organizzato l'incontro, stappò lo spumante, tutti bevvero e si congratularono, ma io non mi sentivo felice. Ciò mi indusse a riflettere.

Di conseguenza, alla successiva presentazione di *Libidolabile*, fu il giovane Svuda ad andare al mio posto. Naturalmente usammo *Altruino*. Kyky si presentò al pubblico indossando i miei panni e il mio corpo. Parlò, improvvisò, lesse, sorrise, fece ridere, piangere, batter le mani. Fu un successo straordinario. Io, rivestita da Kyky Svuda, osservavo tutto dalla platea e trovavo ingiusto che il suo talento scenico dovesse starsene così, compresso e limitato, nel mio corpicino magro di poetessa estenuata. Decisi all'istante. D'ora in poi si sarebbe presentato lui in persona, con il suo proprio aspetto e come autore, avrebbe firmato le mie cose con il suo nome, avrebbe esibito i miei lavori come suoi e li avrebbe resi famosi grazie alla sua abilità di far gioire le platee. E così fu.

La mia opera seguente, *Canti dell'orto*, una sconvolgente palinografia country-erotica incentrata sulle torbide relazioni tra due famiglie di orticoltori e i loro ortaggi, fu pubblicata e presentata da un Kyky come lo avremo poi sempre conosciuto: grintoso, isterico, demente, stucchevole e affascinante come un fuffo marziano (v. *Il fuffo di Marte* – NC 167).

Kyky, quest'uomo che ho amato, animato, e certo anche reso famoso, tanto almeno quanto lui ha reso famoso il mio lavoro, quest'eroe delle folle e della critica più intransigente, è mio marito da molti anni, e io lo amo e lui mi ama come dal principio. Siamo fatti l'uno per l'altra, l'altra nell'uno, l'uno nell'altra e ... crepate pure di invidia!

Attualmente, da quando non facciamo più le presentazioni, ci scambiamo l'Io (o il corpo, che è lo stesso) solo in occasioni particolari. Ad esempio tutte le volte che ho voglia di scrivere barzellette, idiozie o anche imbecillità vere e proprie. In effetti mi sono accorta che le cose scritte mentre sono nel corpo di Kyky risultano incredibilmente più stupide e divertenti di quelle scritte restando nel mio. Da allora, certe mattine, lui mi presta il suo corpo, si prende il mio e se ne va in giro a fare la spesa, a comprarmi qualche vestitino, così li prova direttamente, a fingersi donna in un mondo di donne. Si fa per dire. Spesso infatti lui e i suoi amici si

trovano dall'estetista, tutti nel corpo delle loro mogli, per sfogarsi e spettegolare finalmente anche loro come babe incallite.

Ecco, questa è la vera storia di Kyky Svuda e dei suoi trucchetti con *Altruino*.

Tornando all'Articolo, va da sé che si presta a innumerevoli altre modalità d'utilizzo. Apprezzatissimo nel settore della sicurezza, lo scambio di corpi trova impiego in svariate operazioni di polizia, infiltrazioni, indagini in incognito, accertamento fiscale, spionaggio in generale. Si rivela però utilissimo anche nel campo opposto: in tutte le frodi, per gli alibi fasulli e insomma in ogni tipo di attività criminale. Quindi ancora l'uso eccellente in tutte le situazioni che richiedono interpretazioni di ruoli, nello spettacolo, per gli esami, sul lavoro. Anche per ogni evenienza noiosa o impegnativa, *Altruino* ci consentirà beatamente di accollare a qualcun altro l'onere. Rivolgendosi a professionisti, o anche gratis nei Club di scambisti volontari, è possibile trovare ogni competenza o esperienza o ruolo necessari.

Nel comparto erotico, *Altruino* è poi un formidabile stimolante, grazie all'efficacia disinibente e deresponsabilizzante del muoversi in un corpo altrui. Lo scambio di partner o di genere, il sesso con sé stessi e simili, sono prestazioni appena elementari in questo settore che, del «variare sempre», ha fatto la sua regola. Qualsiasi esperienza erotica è ora possibile, si tratta solo di accordarsi sui gusti e di definire le condizioni di restituzione del corpo.

E se il corpo non fosse più restituibile? E se finisse distrutto per sbaglio o magari volontariamente?

Per questa comune obiezione c'è una consueta risposta. *Altruino*, mentre trasferisce la personalità, la registra integralmente e invia la registrazione all'apposito server, il *Big Jo*, custodito in una caverna nell'Utah, sotto montagne tra le più inamovibili della terra. Da qui l'Io, con tutte le sue stratificazioni, sarà sempre estraibile per il reimpianto in un clone del corpo di provenienza¹ o in un *corpo ospite naturale* (v. oltre).

Si arriva in tal modo all'uso più formidabile dell'*Altruino*, quello cioè di raggirare la morte. Basta infatti spostare il nostro Io dal vecchio corpo a un altro migliore e, se non capitano incidenti, si dura a piacere.

Attenzione però alla scelta del *corpo ospite*! Aspiranti suicidi, pazzoidi vari, poveracci con famiglie da mantenere, debiti, ecc. si trovano ormai facilmente sul mercato. Si trovano anche dei donatori volontari, ma occorre iscriversi in apposite liste. L'offerta maggiore è quella dei corpi in nuda proprietà: si tratta di aspiranti suicidi che, in cambio di determinati favori, si impegnano a cedere il loro corpo non appena decideranno di morire. Il trasferimento d'identità deve avvenire contestualmente e al massimo entro mezzora. La cosa migliore è rivolgersi ai Centri Totalmarket.

Alcuni Clienti tuttavia si accordano privatamente con i fornitori di corpi e realizzano lo scambio a domicilio o in condizioni precarie. Si ricorda che, per tali casi, la copertura assicurativa vale solo per eventuali guasti nei pochi secondi del trasferimento. La garanzia decade inoltre del tutto nei casi di scambio con corpi disfunzionali o malati e non vale per gli incidenti post-transferali, come dettagliato nel contratto di vendita.

Il *corpo ospite*, più che avere un aspetto interessante, deve essere in buone condizioni fisiche, com'è certificabile solo nei Centri. Se poi l'aspetto non ci convince, potremo comunque modificarlo chirurgicamente.

¹ I cloni sono forniti ai soli Clienti con assicurazione C.A.S.C.O (Copertura Assicurativa Scambio Corpi Omogenei). Il clone assegnato, conservato in un Centro Totalmarket indicato dal Cliente, appena ricevuto il segnale di morte, inizia a scongelarsi contemporaneamente al caricamento della personalità registrata. Si può obiettare che i cloni, sebbene giovani e in buono stato, durano poco e risultano spesso disfunzionali. D'accordo, ma finché non si trova un *con*, un *corpo ospite naturale*, sono sempre meglio di niente.

A proposito dei fuffi di Marte. So di persone che ancora li credono creature leggendarie come gli omuncoli delle mandragole, oppure li reputano prodotti fasulli della propaganda neocinese conseguente al famoso viaggio su Marte del 2027. Allora, innanzitutto i fuffi di Marte esistono e io ne ho uno, verde, piccolo, graziosissimo – si fa per dire – e ancora fecondo. È vero che, guardando bene con una lente, sotto il calcagno si nota la scritta «Made in NewChina» ma questo è spiegabilissimo con il fatto che i primi 25 fuffi riportati dal pianeta rosso, sebbene estremamente prolifici, non avrebbero potuto da soli rispondere al fabbisogno mondiale. I neocinesi non hanno inventato nulla, li hanno semplicemente clonati e messi in commercio. Totalmarket ha quindi comprato i diritti e li ha globalizzati. Ma poi, siamo seri! chi mai avrebbe potuto concepire e produrre un essere del genere? Così inutile, così disgustoso, che non basta l'alfabeto per descriverlo, a) che non serve a niente, b) che non combina niente, c) che dorme ovunque continuamente russando in modo sarcastico, d) che al massimo del suo far qualcosa riesce a tagliarsi le unghie dei piedi riponendole via via in una scatoletta di fiammiferi svedesi, e) che sessualmente è ermafrodita trigenera, f) che, qualunque sia il suo genere in quel momento, si lancia con grida selvagge su ogni altro fuffo o fuffa o fuffi che incontra tentando di copulare, g) che, pochi giorni dopo la copula, si sdoppia misteriosamente in un modo che nessuno è mai riuscito a osservare neanche nei filmati, e genera dal nulla un fuffo identico che apostrofa con un urletto il genitore per fuggire subito a meno che non sia acchiappato, h) che altrimenti fa capriole, emette puzze nefande e brontola ringhioso contro un tale Kafka o Kappa, non si capisce bene, i) che cerca sempre di seguirmi in bagno fingendo indifferenza,

j) che ispeziona costantemente le mie seggiole fatte a mano, il tavolo di vero legno, il mio sofà Antico Ikea, il tappeto di juta naturale, fiutandoli e leccandoli alla ricerca di caccole di naso da lui stesso schifosamente disseminate per la mia bella casa, ora candite e pronte da sgranocchiare, k) che assieme tracanna l'ennesima bottiglia di kirsch, il suo nutrimento principale, l) che conserva la scatolina da fiammiferi piena delle sue unghie dei piedi per masticarle una alla volta tra un far niente e l'altro, m) che legge solo bestseller di U. Bombastico singhiozzando in continuazione, n) che fuma solo sigari cubani, o) o anche solo sigari toscani, p) pur soffrendo a volte di pleurite nel primo caso, di pertosse nell'altro, q) nei quali casi sospende e fuma solo quando gli fa veramente male, r) che afferma che in NewChina si vive meglio, s) che sostiene che la società neocinese è la migliore del mondo perché la gente lì lavora e basta e non spreca il tempo cazzeggiando come da noi, t) che afferma che i neocinesi sono il destino dell'umanità, u) che giura che non lo pagano per dire cose del genere, v) che per ciascun caso precedente (da a) a u)) frequenta gruppi individuali di auto aiuto, w) che nei weekend tendenzialmente, x) tende all'incognita, y) o tende alla variabile del tipo a fionda o Y, z) e soprattutto tende alla veneziana del tipo fegato.

Ovvio che nessuno di noi possessori potrebbe mai fare a meno del suo fuffo. Non sappiamo perché, ne ho parlato anche con altri detentori di fuffo e per lo più ne conveniamo: l'esserino è ripugnante. E però non riusciamo a trovare un motivo per rinunciarvi. Secon-

do altri proprietari, una minoranza, la ragione dell'attaccamento sarebbe venale. Dato che i figli dei fuffi si possono rivendere o alla Totalmarket o a terzi pagando i diritti, alla fine dell'anno il commercio frutterebbe un discreto gruzzolo. A quest'argomento obietta Ubaldo Bombastico, nella sua sterminata trilogia sul fuffo marziano *Eccì – Salute – Grazie*, di recente pubblicazione, rivelando che la fecondità dei fuffi cala ad ogni nuova generazione. E cala inspiegabilmente in tutta la specie, non solo nei figli. Già attualmente essi non riescono a generare più di cinque o sei fuffi all'anno. Ancora poche filiazioni e i fuffi saranno tutti sterili, riproducibili solo in laboratorio. Le case invase dai fuffi fuggiaschi, le liti tra vicini per il possesso del fuffo acchiappato, i fuffi dispettosi e tutto il folklore che ha accompagnato questi esseri nell'ultimo decennio, sono già solo un ricordo del passato.

In tale situazione chi mai avesse investito sul commercio privato di fuffi avrà ben poco da rallegrarsi. Meglio lasciarli scappare come desiderano - consiglia Bombastico - tanto troveranno subito un'altra casa e un padrone che se li accollerà. Con questo l'autore non intende svalutare il fuffo (confessa anzi di averne adottato uno) e ricorda che dobbiamo proprio all'improbabile creatura la soluzione della sanguinosa diatriba tra Esibizionisti e Voyeur imperversata per tutti gli anni '20. Il lettore rammenterà (forse) la famosa Tesi dei Voyeur: «ogni umano è o Esibizionista o Voyeur» e la non meno nota replica degli Esibizionisti che sostennero di non esistere come categoria se non nelle proiezioni fantasiose dei Voyeur, da loro chiamati sprezzantemente «Guardoni!». I Voyeur replicarono duramente accusando gli Esibizionisti di disonestà intellettuale e apostrofandoli di “bellimbusti, cascamorti e gigolo” e addirittura di “vagheggini” e “gagà”, espressione quest'ultima che irritò sopra ogni altra.

Da ciò, in breve, gli schieramenti di folle, gli scontri di piazza, le rivolte dei quartieri e le sommosse, fino alla guerra civile del 2027 che condusse alla creazione della Confederazione monarchica di Talia (2028 reggenza di Silvius Loscones II). Solo il provvidenziale

rinvenimento dei Fuffi su Marte e la loro rapida commercializzazione consentirono l'affermazione di una nuova categoria sociale, terza fra le parti e con funzioni di paciere. «Il possesso del grazioso esserino operò infatti da codice spontaneo di riconoscimento per un terzo gruppo, denominatosi: degli Esy-Voy. Questi, disponendosi a favore dell'una tesi o dell'altra, a seconda del momento, scombinarono del tutto le parti fino a condurre all'estenuazione rapida del contrasto per depotenziamento semantico.» (U. Bombastico, *Eccì Salute Grazie*, Totalmarket, 2054)

Io non partecipai alla guerra civile, ero obiettore di coscienza, e in effetti non ricordo più a cosa mi serve il fuffo, né se mai mi sia servito, però se l'ho comprato una ragione ci sarà.

<Sandro.Ottoni@teletu.it>